

Decreto di validità del processo canonico: don Antonio verso la venerabilità tra sogno, realtà e storia

Chi mai l'avrebbe pensato che il sogno di santità su don Antonio potesse diventare realtà? I sogni appartengono alla sfera sentimentale-immaginativa. Finiscono per lo più nella favola. Questo sogno ha avuto un percorso speciale, assumendo contorni incredibili fino a introdurlo nella sfera della realtà. A sognare era la mamma di don Antonio, che tale sogno trasmetteva a coloro che avevano conosciuto i benefici dell'opera sacerdotale del figlio e la frequentavano per tenere vivo il ricordo. "DON ANTONIO DIVENTERÁ SANTO", ripeteva insistentemente. Con la lettura degli scritti del figlio e del diario spirituale in specie, la memoria si rinnovava. Tra questi mi ci metto anch'io, dapprima preadolescente e poi da giovane seminarista.



Io sono cresciuto con nelle orecchie la profezia materna. Alla vigilia della mia ordinazione sacerdotale, domandai ed ottenni di portare con me in Seminario il manoscritto del diario nell'ultimo anno di formazione. Cosa avvenne nel mio cuore di giovane seminarista-teologo prossimo a diventare prete, non lo so. Dentro di me si stampò l'immagine di quell'esile, amabile sacerdote che vedevo ogni giorno attraversare la strada di casa, e ora la mia mente. "DON ANTONIO" divenne una invocazione per me. Chiedevo a lui preghiere e a lui mi affidavo nel mio cammino. Tanto da farlo divenire un mio compagno. Era diventato mio modello e intercessore. E la sua compagnia indispensabile. Il sogno della mamma si era trasferito in me.



don Giorgio Trotta*

E nel 1974, in occasione del ventesimo anniversario di morte, scrissi di lui un ampio ciclostilato che narra la sua affascinante storia e il suo

apostolato. Avevo risuscitato la memoria viva. Ora don Antonio era nel mio cuore e attorno a me, vivo e visibile. Continuai a tener desta la me-



moria, che stava diventando storia. Nel 1989 pubblicai, di mia iniziativa, il suo diario spirituale, in occasione del 35° anniversario di morte e 40° di sacerdozio.

La storia continuò, incredibile a dirsi, nel processo diocesano di canonizzazione: dalla vigilia dell'Epifania del 2005 prosegue ai giorni nostri. Le attese cominciano a realizzarsi. La Causa, giunta a Roma nel 2019, oggi riceve l'approvazione della Sacra Congregazione. E mentre avanza il compimento giuridico del processo, si prepara l'approvazione dell'esercizio della virtù eroiche e della fama di santità. Il sogno gradualmente si riempie di contenuti; sono venuti alla luce i suoi originali e profondi manoscritti spirituali e pastorali; si estende la conoscenza e si rafforza la convinzione della santità della sua breve vita.

Don Antonio vive ora di una vita nuova: è modello di virtù e intercessore presso Dio. Un coro di preghiere sempre più vasto chiede a Dio che risplenda nella Chiesa la sua santità a onore di Cristo, il Santo dei Santi e la Chiesa pellegrina nel mondo può contare su un mediatore di virtù e di grazie sulla difficile strada della nostra santità.

**vice postulatore*

SPIGOLANDO SUL SERVO DI DIO ANTONIO SPALATRO

L'educazione non si capisce senza Dio. L'uomo deve essere religioso per il suo principio e il suo fine.

(dal Diario di don Antonio, 19 ottobre 1948)

Bisogna aprire la mente a più vasti orizzonti, figgerla nell'Infinito cioè in Dio. Nel mio lavoro di perfezione solo Dio ed io, e dei compagni solo il buon esempio.

(dal Diario di don Antonio, 8 gennaio 1947)

Noi sacerdoti siamo la figura di Cristo? Il popolo vede Cristo in noi? O vede dei mercenari qualsiasi, dei don Abbondio ... ?

(dal Diario di don Antonio, 10 agosto 1947)

Il prete per definizione deve essere l'uomo dal cuore immenso, sfondato dalla carità che supera ogni piccolezza umana, ogni umano risentimento, ogni grettezza.

(dal Diario di don Antonio, 10 agosto 1947)

Impara a giudicare sempre bene gli altri. Non hai nessun diritto e dovere, non solo di giudicare male, ma di esprimere qualsiasi giudizio a loro riguardo.

(dal Diario di don Antonio, 8 novembre 1947)

I primi passi della Causa Significato e prospettive

don Francesco Armenti*



Il Decreto *ad validitatem* e la nomina del Relatore per la redazione della *Positio*, non sono dei “funghi” che spuntano all’improvviso ma il risultato di un precedente e rigoroso lavoro svolto a livello diocesano.

La legislazione in materia di beatificazione e canonizzazione è stata resa più agevole e semplificata con la Costituzione apostolica, *Divinus Perfectionis Magister*, promulgata nel 1983 da Giovanni Paolo II. In essa si è stabilito che ai Vescovi diocesani e agli Eparchi «e quanti ad essi sono equiparati dal diritto [...] compete il diritto di investigare sulla vita, le virtù o il martirio e sulla fama di santità o di martirio, sui presunti miracoli ed eventualmente sul culto antico di un Servo di Dio, di cui si chiede la canonizzazione» (n. 1). L’Inchiesta sul Servo di Dio don Antonio Spalatro, è consistita nella ricerca delle “prove” testificali e documentali sulla vita, le virtù e la fama di santità e dei segni del nostro candidato. Terminata la fase diocesana tutti gli atti processuali e i documenti raccolti sono stati depositati presso la Congregazione per le Cause dei Santi la quale, su esplicita richiesta del postulatore in Urbe, dopo aver studiato la procedura adottata dal Tribunale ecclesiastico diocesano ha dichiarato, con apposito decreto, l’osservanza delle norme e pras-

si in vigore e, quindi, la validità giuridica dell’inchiesta espletata. Solo dopo tale atto il postulatore ha potuto richiedere la nomina del Relatore della Causa al quale spetta «studiare con i collaboratori esterni le cause loro affidate e preparare le Posizioni sulle virtù o sul martirio» (n. 7, § 1). Questi primi ed importanti passi della fase romana della Causa di beatificazione del Servo di Dio hanno “innescato” la delicata e laboriosa fase dello studio degli Atti e della redazione della *Positio* sulla vita, le virtù e fama di santità e dei segni di don Spalatro.

Una domanda ricorrente è “sui tempi” di svolgimento di queste Cause. Il “tempo-Kairos” in cui la Chiesa “scopre” la santità del “solo santo” (cioè Gesù, il Cristo) riflessa nei suoi figli lo conosce e stabilisce il Signore che decide “chi”, “come” e “quando” additare come esempio da imitare nel cammino terreno di santificazione universale. Il “tempo-Kronos”, cioè i tempi umani, in cui il Signore opera tramite la Chiesa, dipendono da una serie di fattori: studio e consistenza delle prove raccolte, ricerca di altra documentazione, chiarimen-

ti storici e teologici, andamento nella redazione della *Positio*, diffusione della fama di santità... All’approvazione della Posizione seguirà il voto dei Consultori teologi sul merito della causa. I giudizi definitivi dei teologi con la conclusione del Promotore della fede saranno inviati, quindi, alla Congregazione dei Padri Cardinali e Vescovi che si esprimeranno in merito all’eroicità delle virtù. Ottenuta la sentenza degli stessi il Papa promulga eventualmente il Decreto di Venerabilità del Servo di Dio. Dopo ciò per la beatificazione e canonizzazione necessitano due processi diversi e consequenziali sui miracoli attribuiti all’intercessione del Servo di Dio.

Altra domanda è sul “cosa fare ora”? Il popolo di Dio che è in Manfredonia-Vieste- San Giovanni Rotondo e i devoti del giovane parroco di Vieste possono essenzialmente fare quattro cose: pregare, vivere la spiritualità di don Antonio Spalatro, diffonderne la fama di santità e contribuire economicamente con il poco o il molto che ognuno può offrire. È dunque il tempo di contemplare, impegnarsi e camminare nell’orizzonte



che san Giovanni Paolo II tracciò nel 1983: «*Mentre consideriamo la vita di coloro che hanno fedelmente seguito Cristo, in modo nuovo siamo spinti a cercare la Città futura, e apprendiamo la via più sicura per la quale, tra le mutevoli cose del mondo, possiamo raggiungere la perfetta unione con Cristo, cioè alla santità, secondo lo stato e la condizione propria di ciascuno. In realtà, circondati da un gran nugolo di testimoni, per mezzo dei quali Dio si fa presente a noi e ci parla, siamo con grande forza attratti a raggiungere il suo Regno nei cieli*» (cfr. *Lumen Gentium*, 50).

*Postulatore



CONGREGAZIONE DELLE CAUSE DEI SANTI

Prot. N. 2973-8/20

SIPONTINA-VESTANA-SANCTI IOANNIS ROTUNDI
Beatificationis et Canonizationis
Servi Dei **Antonii Spalatro**
Sacerdotis Dioecesani

In Ordinario Congressu, die 10 mensis Februarii huius anni 2021 celebrato, haec Congregatio de Causis Sanctorum sequens dubium disceptavit, nimirum: “An constet de validitate Inquisitionum Dioecesanarum, Principalis et Suppletivae, apud Curiam ecclesiasticam Sipontinam-Vestanam-Sancti Ioannis Rotundi peractarum, super vita et virtutibus necnon fama sanctitatis et signorum Servi Dei Antonii Spalatro, Sacerdotis Dioecesani: testes sint rite recteque examinati et iura producta legitime compulsata in casu et ad effectum de quo agitur”.

Haec Congregatio, attento voto ex officio redacto reque diligenter perpensa, rescripsit: **AFFIRMATIVE**, seu constare de validitate earundem Inquisitionum Principalis et Suppletivae in casu et ad effectum de quo agitur, sanatis de iure sanandis. Contrariis non obstantibus quibuslibet.

Datum Romae, ex aedibus eiusdem Congregationis, die 10 mensis Februarii A.D. 2021.

Marcellus Card. Semeraro
Praefectus

Fabius Fabene
Archiepiscopus tit. Faliscodunensis
a Secretis



CONGREGAZIONE DELLE CAUSE DEI SANTI

Dal Vaticano, 25 marzo 2021

Prot.N. 2973- 11/21

Il Congresso Ordinario di questo Dicastero, in data 17 marzo 2021, ha affidato al Rev.mo Relatore Generale P. Criscuolo Vincenzo, O.F.M.Cap., la Causa:

SIPONTINA - VESTANA - SANCTI IOANNIS ROTUNDI
Servo di Dio Antonio Spalatro.

Tanto si comunica al Postulatore della Causa per conoscenza e norma.

Francesco Armenti
Postulatore

Rev. Diac. Francesco Armenti
Postulatore

SACRA CONGREGATIO PRO CAUSIS SANCTORVM

FRAMMENTI DI SANTITÀ

SUPPLEMENTO AL N. 107 di VOCI E VOLTII del 13 giugno 2021 - Anno XI

Iscritto presso il Tribunale di Foggia al n. 13/2010 del Registro Periodici - Cronologico 1868/10 del Registro Pubblico della Stampa

Direttore responsabile
Alberto Cavallini

Redazione
Ufficio per le Comunicazioni Sociali dell’Arcidiocesi
Via s. Giovanni Bosco n. 41/b - Tel 0884.581899
71043 Manfredonia
e-mail: vociievolti@gmail.com
ucsm Manfredonia@gmail.com

Le foto pubblicate appartengono all’archivio fotografico dell’Ucs dell’Arcidiocesi.

“SONO PRETE”

Identità del Presbitero in don Antonio Spalatro

p. Franco Moscone crs*



“Sono prete”. Sono le due parole con cui don Antonio apre il diario nel giorno della sua ordinazione sacerdotale, il giorno dell'Assunta nella cattedrale di Vieste, del 1949. Il lungo e poliedrico percorso formativo, stabilito il giorno dell'Immacolata del 1946 con la decisione *“mi voglio formare un carattere serio e conveniente per un aspirante al Sacerdozio”*, è giunto alla meta. Ma la meta del Sacerdozio porta don Antonio ad una scoperta tanto inattesa, quanto esaltante: non so, ho sentito di essere un altro ... ho sentito una personalità nuova in me. Si tratta del prendere atto dell'identità presbiterale. Don Antonio riconosce che l'ordinazione è la creazione in lui di una nuova persona: d'ora in avanti è un altro! Credo sia facile

riconoscere chi è quest'altro: è Cristo in lui. Può confessare come Paolo nella lettera ai Galati: *non sono più io che vivo, ma Cristo vive in me* (Gal 2, 20). Il neo presbitero ha l'immediata coscienza che la sua vita è diventata nuova, che la sua personalità è stata rivoluzionata interamente, che ormai in lui vive l'Altro-Cristo, che è stato come cristificato. Allora tutto cambia ed emergono immediatamente, tanto nel suo pensiero che nel suo sentimento, due convinzioni.

La prima convinzione, che riguarda il pensiero sul sacerdozio, potrebbe essere espressa così: sente di essere passato da una persona “privata”, ad una persona “universale”. Ormai prende coscienza di essere l'interesse di tante anime che hanno tutte diritto su di lui. Don Antonio sembra affermare che diventare prete ha si-

gnificato perdere ogni diritto su di sé, per concederlo agli altri. E tale cessione è universale, scrive che è di tutte le anime create.

La seconda convinzione, che riguarda il sentimento circa la vocazione sacerdotale, è esplicitata nell'affermare che si è sentito addosso l'ansia della santità. L'ansia è un sentimento psicologicamente pesante e da tenere sotto controllo, ma quando diventa ansia di santità, tutto cambia e diventa un sentimento positivo che spinge verso l'Altro e gli altri, che porta in Alto, non deprime, non rallenta, non crea indecisioni.

Diventato prete, don Antonio ha preso coscienza di essere cambiato, diventato simile a Cristo, sente di avere un animo universale e di dover mantenere un'unica ansia, quella di diventare santo! Tale cambiamento di identità comporta però l'assunzione di altre condizioni, non sempre facili da portare e sopportare. Metto in rilievo due condizioni di cui don Spalatro ha fatto esperienza e che ha sofferto come Croce, la Croce tipica del presbitero.

La prima condizione è la solitudine. Scrive il 4 novembre 1949: *il prete è solo*. Mi accorgo che chi lo comprende è solo Gesù! Non si tratta però della solitudine come isolamento dal mondo e dagli altri, ma quella che proviene dal saper di dover mantenere un rapporto unico e costitutivo con Cristo. Sa che il Signore ha pre-

so sul serio il suo sì sacerdotale e lo sta come “scalpellando” a sua immagine: scrive nel diario che Gesù modella il suo cuore attaccandolo sempre di più alla divinità e distaccandolo dalle creature. Solo tale “solitudine” lo rende capace di Sentire Dio come il suo tutto e sentirsi responsabile di tutte le anime. È quindi una solitudine che non svuota, ma riempie la vita e missione del sacerdote di Dio e del prossimo.

La seconda condizione è l'amarsi tra confratelli. Don Antonio considera tale relazione d'amore reciproco come primo assioma della vita del sacerdote ed afferma: *“vedo con chiarezza questa verità: tra confratelli bisogna amarsi, amarsi, senza l'ombra del personalismo; perché la meta è unica, ed il ministero è il più santo”*. (diario del 10 e 27 marzo 1950).

Don Antonio Spalatro è così riuscito a compiere il suo proposito di vita, ossia aver formato con Cristo un solo principio di vita e diventare per il popolo del suo paese *grano di frumento destinato a marcire e produrre frutti che non vedrà* (Diario, 24 febbraio 1948; 28 marzo 1949 e 26 febbraio 1950).

Vissuta ed interpretata in questo modo la breve esperienza presbiterale del viestano Servo di Dio è icona dell'Eucaristia non solo celebrata, ma incarnata nella sua persona di prete.

*arcivescovo

Preghiera composta da don Antonio



*Gesù, vera vite,
senza di Te
nessuno è sapiente,
Tu sei la sapienza.
Gesù, vera vite,
senza di Te
nessuno è potente,
Tu sei la potenza.*

*Gesù, vera vite, senza di Te
nessuno è giusto,
Tu sei la giustizia.
Gesù, vera vite, senza di Te
nessuno è santo,
Tu sei la santità.
Gesù, vera vite, fate che sia
un vostro tralcio.*

LETTERA APERTA a don ANTONIO SPALATRO

Caro DON ANTONIO, "ti scrivi questa lettera" ..., come usava un tempo, quando mail e WhatsApp non esistevano... Perdonami se non è molto seriosa, ma oggi è un giorno di festa, è la "Candelora", a te tanto cara, perché festa mariana e "chi nasce nelle feste della Madonna è un predestinato", come dicevi tu ...ed eri orgogliosa di essere nato proprio quel giorno! NOVANTACINQUE ANNI ... e non li dimostri! Sì, perché la tua immagine sempre quella impressa nei nostri occhi: esile, sorriso abbozzato, sguardo tenero, limpido, buono ... "altrove", perché tu sei sempre stato "altro"! Quel 2 febbraio 1926, mentre a Vieste le campane, a mezzogiorno, suonavano a festa, tu spandevi il tuo primo vagito sulla terra., in una casa di fronte alla Cattedrale ... dove ora riposi! Chi ti conosce e ti ama, oggi festeggia il tuo compleanno: sarebbe noioso riavvolgere il film della tua vita, spezzata tanto presto ... ma, come in tutti gli anniversari che si rispettano, qualche ricordo non guasta ... Bambino educato, alunno diligente, chierichetto devoto, ragazzo delicato, scoprivisti fin da allora la bellezza della tua anima che ti chiamava ad una vita di donazione. Hai capito, da giovane seminarista, la doppia dimensione dell'uomo, del cristiano, quel-

la verticale, verso DIO, e quella orizzontale, verso il prossimo, concretizzandole nella preghiera costante, la prima, nella carità fraterna, l'altra. Poi, il dono totale della tua consacrazione, l'Ordinazione Sacerdotale nel giorno dell'Assunzione della Beata VERGINE MARIA, il 15 agosto 1949: gioia pura! E fin dall'inizio, il ministero ... comincia a chiederti il conto nel quotidiano: povertà, sacrificio, operosità, impegno civile, incontri organizzativi ... Gracile nel fisico, forte nello spirito, sempre autocritico, andavi a ricaricarti nel colloquio intimo col tuo GESÙ OSTIA, VERA VITE, fondamento del tuo essere. Le ore dedicate al sacramento del perdono nel vecchio nobile "confessionale", che diventa sempre più un nobile d'antiquariato ..., la musica, il canto, i tuoi primi "cantori", i cantieri aperti per costruire aule di catechismo, riforme liturgiche anticipa-



trici del Concilio Vaticano Secondo ... Evangelizzazione a tutto tondo, e progetti a lungo raggio! A non avere previsto un'incognita, un ospite non gradito, un brutto male che ti ha inchiodato in un letto di dolore, consegnandoti, dopo pochi mesi, all'eternità ... lasciando sofferenza, vuoto incolmabile, desiderio di santità ... Il tuo tempo terreno però non è stato vano, hai seminato a piene mani, sei stato il "chicco" pronto a marcire ...; forse in te pullulavano nell'inconscio i germi di ciò che sarebbe accaduto e ci hai lasciato un dono prezioso, oltre la tua vita. Con minuziosa precisione e linguaggio suggerito dalle tue emozioni più intime, ci hai preparato un testamento, non quello classico, ma quello vero, unico: un Diario, che nella sua semplicità e per la sua ricchezza, è un balsamo, per mente e cuore, un cor-

so per formazione spirituale ... Modestia, Umiltà, Purezza, Sobrietà, Delicatezza, Stupore: Vangelo vissuto da un "Bambino del Regno", testimonianza di AMORE! Oggi festeggi dove, forse anche Dante ti ha pensato secoli fa, nella Candida Rosa dei BEATI ... Sei stato "cera duttile", come amavi fosse il sacerdote e la tua santità, pur senza gloria sul calendario, profuma ancora sulla terra ... proprio come quando, giovane prete, rivestisti un "povero" sol cappotto di tuo padre, o quando, al mattino, dopo la Messa, visitavi le famiglie più povere della parrocchia e lasciavi, nascondendola, la magra offerta, sotto il tappeto in casa di chi non poteva sfamare i suoi figli ... È con loro ... e per loro ... , la tua festa di oggi! Buon compleanno, SERVO DI DIO, DON ANTONIO SPALATRO; "nostro fratello qui in terra e intercessore certo nel Regno" ... con la tua adorata MAMMA del CIELO e il suo castissimo S. GIUSEPPE, a cui chiedevi fede e umiltà! ... Vorrei accompagnare questi auguri con un dono, un desiderio: che TUTTI ti conoscano... P:S: Dimenticavo: non c'è bisogno della firma... Tu sai chi ti scrive ... e non solo a nome proprio".

Loreta Lombardi

Testimonianza

Gentilissimo don Armeni, mi permetto di scrivervi perché mi sento in dovere di segnalarvi un evento a me successo relativo a DON ANTONIO SPALATRO; perdoni l'eventuale lunghezza, cercherò di essere il più breve possibile.

Mi chiamo Sabrina, ho 26 anni e sono di Manfredonia; mi sono sposata un anno fa e da cinque settimane circa ho scoperto di essere in attesa del mio primo figlio. Premetto, per chiarezza e correttezza, di non provenire da una storia di infertilità, non che io sappia almeno, ma ho passato qualche mese alla

ricerca di una gravidanza, senza essere in effetti riuscita ad ottenerla. È pur vero che sono stata lontana dalla fede per anni, nonostante mi sia sposata in Chiesa, ma, in un momento di particolare fragilità mi sono sentita chiamata. Questo è successo poco prima della scoperta della figura di don Antonio, avvenuta nell'abbazia di S. Leonardo (ho trovato l'opuscolletto); ora, non so per quale ragione esattamente, ma ho sentito di dovermi affidare proprio a lui e di chiedere la sua intercessione ... dopo un mese di preghiere, e dopo qualche mese di tentativi fallimentari, ho scoperto, come dicevo, di essere in attesa. Ho deciso, proprio per questo, che se mio figlio sarà maschio, si chiamerà Antonio. Con questa mia, ci tengo a precisarlo, non voglio avere alcuna presunzione, anzi. La prego di leggere fra le righe la mia umiltà; non so se questo sia un fatto rilevante per la causa della sua beatificazione, ma, dal momento che ho promesso a don Antonio, dentro di me, di diffondere la sua figura e la sua storia, mi è sembrato quanto meno opportuno e leale, nei suoi confronti, raccontare a Lei, che

si occupa proprio di questa causa, il mio particolare accaduto. Prima che io sceglissi di chiedere la sua intercessione, una mia cara amica mi ha raccontato che sua madre, una donna molto anziana e devota che non conosceva la sua figura, avesse sognato un giovane che le diceva di essere di Vieste. Probabilmente è stato anche questo fatto a spingermi a pregare la sua intercessione e a pregare per la sua beatificazione. Nel ringraziarLa per avermi ascoltata, Le porgo i miei più cordiali saluti e Le chiedo scusa qualora le mie informazioni siano di poco conto per la causa di beatificazione. Le chiedo solo gentilmente di darmi conferma dell'avvenuta ricezione della mia missiva perché non vorrei, qualora invece che la mia testimonianza fosse utile, che andasse perduta. Resto a disposizione per qualsiasi delucidazione. Grazie. Cordialmente

Sabrina Mangano



don Antonio, una guida da seguire senza clericalismo e mondanità spirituale

don Pasquale Vescera*

La mondanità spirituale come “pretesa di dominare lo spazio della Chiesa” porta dritto al clericalismo che costituisce in questo tempo il pericolo più forte per sacerdoti e laici. Per tale motivo bisogna lottare senza tregua e crescere in santità e mettere radici contro il male che mina la chiesa. Questo male, il peggiore di tutti, è suggerito dallo spirito nemico con la menzogna che si vive meglio se si ha ciò che si vuole per cui è lecito cercare consolazioni senza smettere mai.

Di contro lo Spirito amico incoraggia soavemente nel bene per crescere in una docilità umile e con la serenità che viene da Dio solo. Da questa visione nasce l'esortazione di Papa Francesco ai sacerdoti per essere preti del popolo di Dio perché questo aiuta a superare il perverso clericalismo che si insinua in coloro che centrano tutto in se stessi e pensano a fare carriera rendendosi colpevoli, meritando di essere bastonati da Gesù come aveva fatto con i farisei e i sadducei. (Papa Francesco, ai Gesuiti 3-12-2018) Il clericalismo porta al proselitismo per smania di potere, fanatismo intollerante e idolatria del successo, creando una separazione radicale tra clero e laicato che genera divisione nel Corpo della Chiesa.

Una distorta sacralizzazione del sacerdozio tiene il laicato in situazione di subalternità ed interpreta il ministero come potere da esercitare rendendo insensibili alla propria fragilità e ciechi di fronte all'umana debolezza. Questo conduce ad atteggiamenti ed oscura mondanità spirituale che si manifesta con la pretesa di dominare lo spazio della Chiesa. (Cfr, E. G. 95 e 96)

Il rimedio per questo male sta nell'essere preti e pastori della gente con la tenerezza dell'amore di Dio che favorisce la riconciliazione e la fratellanza.

Ai seminaristi lombardi il 16 ottobre 2018 Papa Francesco confidava: “Quando vedi un prete che prega, che sta con i bambini, insegna catechesi; che celebra la S. Messa con la sua comunità, che sa i nomi della gente perché si avvicina alla fine della Messa e saluta uno e l'altro... Questa è la vicinanza che aveva Gesù.”

Non vi è chi non veda in questa descrizione la stessa dedizione del Servo di Dio don Antonio Spalatro nella sua vita pastorale dove in breve tempo ha effuso tutte le sue energie. A contatto con il popolo si è lasciato modellare da Dio in quella carità che allarga il cuore per abbracciare non solo le 99 pecorelle ma per ricercare la smarrita, isolata nei bassi fondi di tuguri dove, per estrema povertà, trova bimbi denutriti oppure si rende presente nei cantieri di operai lontani dalla chiesa perché ha la convinzione che “ il sangue

di Cristo non è stato versato per 99 pecore sicure ma per l'una perduta” (Diario pag. 96) Con tutte le forze ha cercato di modellare la sua vita con quella di Cristo per avere con Lui uno stesso principio di vita. Scriveva infatti nel diario il proposito e la necessità di “Modellare la mia vita sul divino modello Gesù Cristo, ispirarmi alla sua vita, ai suoi particolari insegnamenti e far diventare la mia pietà ardente, di fuoco” (Diario p.85). Per tal motivo si sentiva continuamente chiamato a rendere presente nella sua vita l'unico sacerdozio di Cristo e davanti al rovetto ardente del tabernacolo, con lunghe soste, valutava, ricercava e confrontava nei segni dei tempi la sua volontà con quella del Signore per operare una retta evangelizzazione. Sollecitato dal diffuso analfabetismo religioso, morale e intellettuale, ha avuto non solo lo sguardo di contemplazione del buon pastore ma anche quello del samaritano che lo ha portato a chinarsi sulle piaghe degli ultimi per “...sentire l'amore verso tutti, specie i più infelici ed i poveri diseredati, verso i travati, verso coloro che ci odiano perché non comprendono”. (Ivi p.29)

Stando in mezzo al popolo con le sue attività pastorali si è fatto guidare dalla convinzione che “l'apostolo quando è tale non posa; il suo amore verso coloro che non sanno, non credono, non amano gli suggerisce ogni mezzo ed espediente per operare in loro favore”. (Ivi p.119) Tuttavia nonostante il suo dinamismo esteriore

che lo ha reso popolare e ben voluto dalla gente, non ha mai prevalso su di lui il sopravvento della mondanità spirituale. Non sottovalutando tentazioni mondane, ha avuto su di sé uno sguardo vigile per progredire, indagare, scendere nel profondo della sua coscienza e correggere imperfezioni conosciute con severo esame di coscienza preventivo, particolare e generale. A tal proposito riteneva fondamentale acquisire la virtù dell'umiltà per vincere la sottile superbia che, secondo lui, impediva la sua crescita spirituale. Scriveva infatti sul diario di voler “chiedere di essere dimenticato, abbandonato in un angolo della diocesi, trascurato; Signore, mettimi la convinzione di essere l'ultimo di tutti”. (Ivi p.119)

In cerca dell'ultimo posto davanti al rovetto ardente dell'amore di Cristo, brucia qualunque ambizione di carriera per essere “una fiamma ardente ed immane per fondere il ghiaccio immenso che copre i cuori” (Ivi 29). Ciò che conta per il prete è solo la consapevolezza di far parte come cattolico del Corpo Mistico di Cristo. “È questa una consolante verità. I fiacchi, sono nota stonata in un pezzo di liricità stupenda...sono (forse io) nota stonata”. (Ivi p.85) Negli incontri tra le persone ricostruiva relazioni rispettose, cercando di intessere quei fili sottili tagliati all'unica Tunica di Cristo e prestava attenzione alla gente emarginata per povertà, per ignoranza ed in particolare per bambini spesso denutriti. Valorizzava la

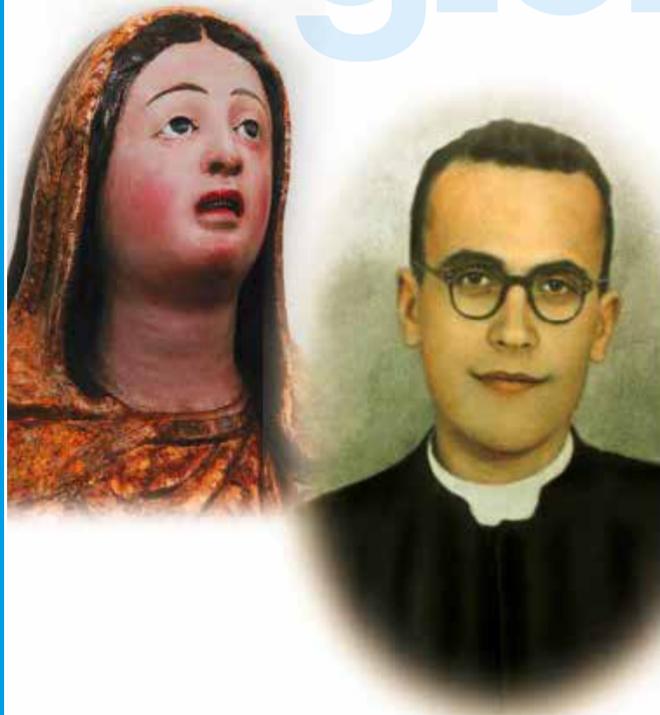
religiosità popolare per guidare a vivere con fede una liturgia partecipata, animata dalla presenza di laici col canto e servizio liturgico ancor prima del Concilio Vaticano II.

Il suo stile di vita, improntato alla sobrietà della beatitudine dei poveri, lo ha portato a guardare più facilmente ai bisogni della gente; nessuno era escluso dalla sua sollecitudine e dalla sua preghiera. Lontano dalla pretesa di dominare lo spazio della chiesa, aveva un rapporto sereno con i sacerdoti. “Tra confratelli bisogna amarsi e amarsi senza ombra di personalismi, perché la meta è unica, ed il ministero il più santo e non pretendere di giudicare la purezza di intenzione”. (Ivi p.113) Così pure allontanava ogni scoraggiamento e fatiche consolazioni nella dura lotta perché “il cristianesimo è opera di Dio; non di uomini... non ci spaventeranno mai le deficienze della Chiesa nei suoi uomini, le persecuzioni, gli alti e i bassi nella stessa Chiesa; occorre aprire la mente a più vasti orizzonti, fissarla nell'infinito” (Ivi p.85). Ciò che conta per il sacerdote è la consapevolezza di essere figura di Cristo, per questo è necessario chiedersi sempre: “Il popolo vede Cristo in noi? O vedono dei mercenari qualsiasi?” (Ivi p.134) Dalla consapevolezza di essere unito a Cristo sacerdote nasce il ministero della intercessione, fiducioso de “l'amore incomparabile... della discesa di Dio verso l'uomo con le ricchezze della Grazia che ci partecipa” (Ivi p.139) ma anche convinto della responsabilità di essere sull'altare realmente immolato con Cristo nell'offerta della propria vita. Per tal motivo il Servo di Dio nel suo combattimento, sotto il velo dell'ordinarietà quotidiana, chiedeva “fate che la mia immolazione sia effettiva, sia vera, Gesù che soffra, che ogni gioia della terra mi diventi amara” (Ivi p.100). Quanto è distante il cammino di santità di don Antonio di fronte alla mondanità spirituale di chi cerca continuamente effimere consolazioni nella pretesa di dominare lo spazio della Chiesa. Quanto diverso il suo servizio sacerdotale di intercessione, guidato dalla consapevolezza di immolarsi con Cristo nella visione della tenerezza di Dio che ama perduto tutti gli uomini nel suo Figlio Gesù. Ogni giorno, prima di stendere le mani caritatevoli e chiedere ai fedeli della sua comunità l'aiuto necessario, il Servo di Dio supplicava l'amore del Padre celeste per gli afflitti e i poveri che bussavano alla sua porta o anche per quelli che lui stesso cercava e scovava nelle loro miserie spirituali e materiali.

*vice postulatore



Preghiera per la glorificazione in tempo di pandemia



PREGHIERA IN TEMPO DI CORONAVIRUS

PER INTERCESSIONE
DEL SERVO DI DIO
ANTONIO SPALATRO

PADRE MISERICORDIOSO
IL TUO SERVO ANTONIO SPALATRO
SI E' CHINATO CON UMITA'
COME BAMBINO DEL REGNO
PER SERVIRTI NEI POVERI E NEI SOFFERENTI.

PARTECIPE DEL SACERDOZIO di CRISTO
CON ARDENTE FEDE E AMOROSO TRASPORTO
HA IMPORATO
DAVANTI AL TABERNACOLO
L'AIUTO di CHI A LUI RICORREVA.
LA SUA COMPASSIONEVOLE CARITA'
HA SOCCORSO CHIUNQUE
SENZA DISTINZIONE.

TI PREGHIAMO PADRE
DEGNATI di GLORIFICARLO QUI IN TERRA.

PER SUA INTERCESSIONE
IN UNIONE CON LA BEATA VERGINE MARIA
OTTIENICI LA GRAZIA di ESSERE LIBERATI
DALL'INSIDIOSO MALE DEL CORONA VIRUS
CHE AFFLIGGE L'UMANITA'.

DONACI ANCORA O PADRE
LA GIOIA di CANTARE LE TUE LODI
IN COMUNIONE CON LA BEATA VERGINE MARIA
E DEL SUO SERVO FEDELE
ANTONIO SPALATRO.

Con approvazione ecclesiastica
+ Arc. P. Franco Moscone



Preghiera per ottenere la glorificazione del servo di Dio

PREGHIERA

Per ottenere la glorificazione del Servo di Dio
ANTONIO SPALATRO

Trinità Santa, una e indivisa,
per il tuo servo Antonio,
partecipe del Sacerdozio di Cristo,
domandiamo la piena glorificazione
qui in terra.

Ha vissuto nella semplicità e povertà
del «bambino del Regno»

la sua breve
ma feconda stagione sacerdotale.

Ha dispensato
con la fedeltà e docilità del servo,
i santi, divini misteri
posti nelle sue mani
con l'unzione sacerdotale.

Ha testimoniato con la gratuità
del ministero

e la carità operosa e sofferta
l'amore alla Chiesa
e il servizio generoso
ai piccoli e agli ultimi.

É stato per noi fratello qui in terra.
Sia per tutti intercessore
certo nel Regno.

Amen

A noi, Signore, che preghiamo
per la glorificazione del tuo servo
Antonio, concedi la grazia che ti
chiediamo per la sua intercessione
(menzionare la grazia che si chiede).
Gloria al Padre.



SERVO DI DIO
ANTONIO SPALATRO
sacerdote



Hanno detto i vescovi di Don Antonio



S. Ecc.za mons. Daniele Ferrari, Vescovo di Chiavari e già suo Padre spirituale nel Pontificio Seminario di Benevento:

Non posso che esprimere tutta la mia gioia nel vedere come il Signore stia sollevando il velo che ricopre la memoria di DON ANTONIO SPALATRO. C'è infatti molto da ammirare e da imparare, approfondendo la sua vita e i suoi scritti. Sono stato direttore spirituale per un anno, l'ultimo della sua formazione seminaristica, e l'ho poi seguito con un carteggio epistolare abbastanza intenso. Avevo intuito fin dai primi incontri, che mi trovavo di fronte a un piccolo capolavoro di grazia, ben delineato.



S. Ecc.za Mons. Pietro Santoro, Vescovo emerito e già suo Superiore nel Seminario Regionale:

Uomo di preghiera e di umiltà profonda, che ha avuto la costanza di portare al termine la sua missione di sacerdote con coraggio ed eroismo.



S. Ecc.za Mons. Francesco Zerrillo, Vescovo emerito e già suo compagno di Seminario:

Sono colpito dal fatto che don Antonio, nel breve tempo della sua vita sacerdotale, si sia sentito continuamente mandato dal Signore, senza mai fermarsi a trovar riposo. Giovanissimo, necessariamente inesperto, è diventato un maestro credibile e affidabile. Si potrebbe dire che egli si è fatto sul campo: il campo ha fatto di lui un campione, anzi un eroe, anzi ancor più, un santo.



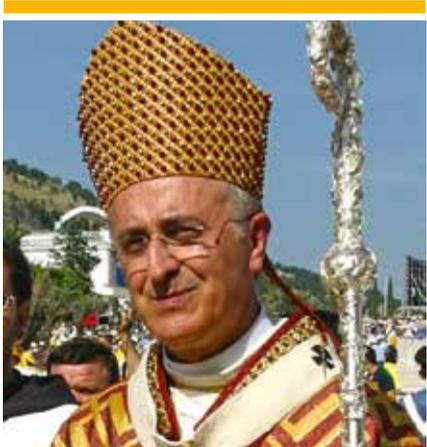
S. Ecc.za Mons. Antonio Nuzzi, Vescovo emerito e suo compagno di classe:

Segno luminoso acceso dal Buon Dio nel firmamento della Chiesa; uomo di grande fede e costante preghiera; ha sostenuto i poveri con la sua immensa carità e il buono esempio. La sua memoria è benedizione tra noi e quanti lo hanno conosciuto ad amato. Può essere additato ai sacerdoti come modello di vita.



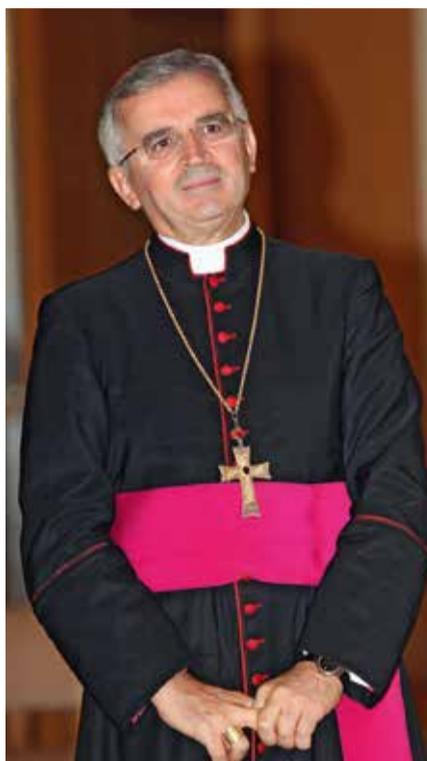
S. Ecc.za Mons. Valentino Vailati, Arcivescovo Sipontino:

Personalmente non ho avuto la fortuna di conoscere don ANTONIO SPALATRO, ma l'eco della sua vita esemplare e trasparente è giunta fino a me attraverso la testimonianza dei suoi scritti inediti, la stima dei confratelli sacerdoti, il grato ricordo di tante persone che lo hanno conosciuto come maestro di vita ed educatore nella fede.



S. Ecc.za Mons. Domenico D'Ambrosio, Arcivescovo Sipontino:

DON ANTONIO è un prete coerente alla sua vocazione, alla sua dignità sacerdotale. Ecco perché non ha conosciuto mai le mezze misure. La mediocrità era un suo nemico acerrimo. Era radicale: tutto o niente, per lui il prete è un santo, ricco di vita interiore, o non è un prete, c'è poco da fare! Ed è sempre vissuto caparbiamente sul filo di questa logica intransigente.



S. Ecc.za Mons. MICHELE CASTORO, Arcivescovo Sipontino:

1) La singolare figura del SERVO DI DIO DON ANTONIO SPALATRO (1926-1954) SACERDOTE DEL Clero diocesano. Mi ha sorpreso e affascinato per la sua eloquente semplicità e conformità al Vangelo. Don Antonio, pur essendo per natura, un uomo timido e schivo, riservato e nascosto, ha sempre manifestato grande pietà, immenso amore alla Madonna e all'Eucaristia, una costante fedeltà alla Chiesa.

Era un uomo di preghiera: assidua e costante era la sua preghiera! L'adorazione eucaristica e la pietà mariana furono la caratteristica costante della sua spiritualità semplice e lineare, del tutto evangelica, incentrata totalmente sulla fede e sull'esercizio delle virtù. Ogni giorno attingeva dalla messa quotidiana e dall'adorazione eucaristica la forza per superare le tempeste interiori e fisiche. Perciò, con la preghiera, va ricordata anche la sua vita di sacrificio e di penitenza.

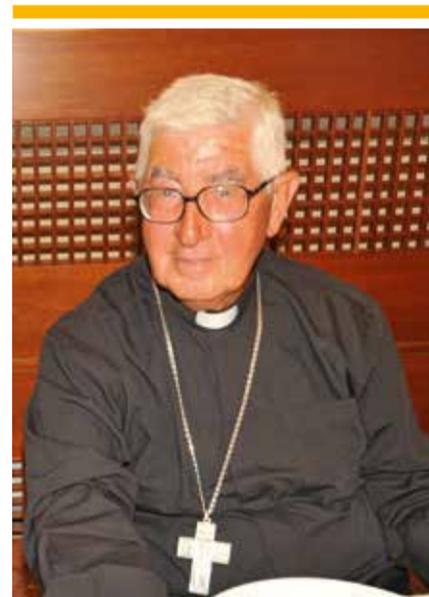
2) La gioia di presentare il Diario spirituale di un giovane sacerdote. Don Antonio Spalatro, la cui vita si può definire scintilla di Dio. Il titolo del volume, "Il seme caduto in terra", non si limita a promettere una biografia, ma tende a indicare un contributo, quasi un modello, per l'ideale di un sacerdote. Significativo quanto scrive in preparazione al suo sacerdozio: Gesù era perfetto in tutto. Io non potrò certo arrivare alla sua perfezione, giacché essa è divina. Mi sforzerò però anch'io di essere perfetto". (10 ottobre 1947)

3) Don Antonio Spalatro, un umile sacerdote, un giovane parroco, vissuto nella città di Vieste, dispensando con instancabile zelo ai suoi parrocchiani il seme della Parola di Dio, il pane dell'Eucaristia e la testimonianza di una vita dedicata al servizio del prossimo. In lui molti hanno potuto scorgere l'immagine del buon pastore, la figura dell'apostolo, il sacerdote fedele, un autentico testimone della fede.



S. Ecc.za p. Franco Moscone crs, Arcivescovo Sipontino

Per me è stata una sorpresa e sfida incontrare le figure del SERVO DI DIO DON ANTONIO SPALATRO fin dai primi giorni del mio arrivo nell'Arcidiocesi. Sapere di don Antonio Spalatro, sacerdote viestano, mi ha offerto l'occasione di dovermi confrontare con la sua figura e testimonianza di vita, cristiana e sacerdotale. Ho quindi letto il diario e altri testi che mi sono stati consegnati: devo dire che mi hanno immediatamente colpito e convinto. Emerge una figura di giovane e di un giovane prete completamente formata cristianamente e capace di un lucido esempio di santità possibile. Un giovane ed un sacerdote capace di parlare al cuore, dei giovani e dei sacerdoti oggi.



S. Ecc.za Mons. Francesco De Nititis, Arcivescovo e Nunzio Apostolico:

Anche se esteriormente appariva un po' serio e rigido con se stesso, non di meno palesava un grande entusiasmo spirituale, era un prete "contento" e incarnava in sé l'ansia e la sollecitudine pastorale paolina. DON ANTONIO era veramente "l'homo Dei" e uno zelante pastore di anime. Manifestava uno sviscerato amore verso i poveri che egli considerava "privilegiati" del Signore. Era molto dotato e amava la Parola di Dio.



Publicazioni su don Antonio Spalatro

1 - Sac. Giorgio Trotta: **BIOGRAFIA SPIRITUALE DI DON ANTONIO SPALATRO** (DATTILOSCRITTO), luglio 1974, pagg.70

2 - don Giorgio Trotta e don Pasquale Vescera: **UN PENSIERO AL GIORNO**, pagg. 127, 2010

3 - **ATTI DEL CINQUANTESIMO ANNIVERSARIO DELLA MORTE DI DON ANTONIO SPALATRO. UN SANTO TRA NOI**; pagg. 94, 2014

4 - Salvatore card. **DE GIORGI: IL PRETE POVERO E UMILE**, pagg. 47; 2015

5 - Denise Calderisi: **L'IMPEGNO SPIRITUALE E PASTORALE DI DON ANTONIO SPALATRO A VIESTE NEGLI ANNI 1950- 1954**; pagg. 206, 2015

6 - Valentino Salvoldi: **SERVO DI DIO DON ANTONIO SPALATRO**; PAGG. 47, 2014

7 - Stefania Perna: **CON TUTTO L'AMORE POSSIBILE - IL DESIDERIO SENZA TEMPO DI DON ANTONIO SPALATRO**; pagg. 126, 2017 (Editrice Effatà)

8 - Lucia Benedos: **C'ERA UN RAGAZZO PRETE - BIOGRAFIA GRAFOLOGICA DI DON Antonio Spalatro**; pagg. 2016, 2016 (Editrice Velar)

9 - Giorgio Trotta: **DON ANTONIO SPALATRO - UNA VITA PER LA SANTITÀ**; pagg. 378, 2018 (Editrice Effatà)

10 - A cura di don Giorgio Trotta: **IL SEME CADUTO IN TERRA - DIARIO SPIRITUALE E CRONISTORIA DELLA PARROCCHIA SS. SACRAMENTO, SECONDA RISTAMPA**, pagg. 190, 2020

L'obolo nel processo di beatificazione e canonizzazione

Alberto Cavallini

Come ogni causa civile o penale, anche le cause di beatificazione e canonizzazione «*comportano spese per la divulgazione della conoscenza della figura del servo di Dio o beato, per l'inchiesta diocesana, per la fase romana e per le celebrazioni di beatificazione o canonizzazione*», come ricorda il documento pontificio contenente le norme sull'amministrazione dei beni delle cause dei santi. Per quanto riguarda la fase romana, «*la Sede Apostolica ne sostiene i costi, a cui gli attori partecipano tramite un contributo, e vigila perché gli onorari e le spese siano contenuti e tali da non ostacolarne il proseguimento*». Il primo passo, da parte di chi intenta la causa, è quello di costituire «*un fondo di beni per le spese, proveniente da offerte sia di persone fisiche sia di persone giuridiche*» e di nominare un amministratore del fondo. Con lettera del 4 ottobre 2019 l'arcivescovo p. Franco Moscone crs ha nominato lo scrivente amministratore del fondo dei beni per le spese della causa di beatificazione e canonizzazione del Servo di Dio Antonio Spalatro ed in tale incarico ho osservato e mi sforzo di osservare le norme riguardanti un'amministrazione, tenendo regolarmente una contabilità sempre aggiornata, e redigendo annualmente i bilanci, preventivo e consuntivo, che ho inviato alla Congregazione delle cause dei Santi.

Le nuove norme pontificie sull'amministrazione dei beni delle Cause di beatificazione e canonizzazione del 10 marzo 2016 prevedono anche una vigilanza diretta che è affidata al Vescovo che «*approva i bilanci della causa*», e la Congregazione romana «*può richiedere in qualsiasi momento ogni informazione finanziaria e relativa documentazione a supporto; verificare i bilanci; controllare, durante la fase romana, gli onorari e ogni altra spesa*».

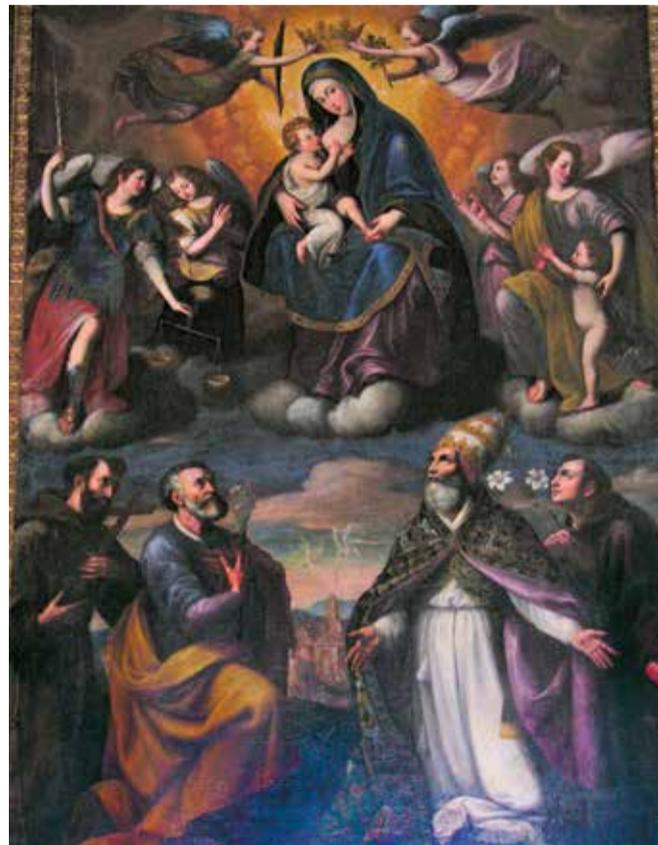
In corrispondenza della progressione dell'iter della causa vi sono naturalmente dei contributi di denaro da versare alla Congregazione tramite bonifico bancario. E quando la causa si conclude, il fondo della causa stessa e la postulazione «*cessano di esistere*» ed eventuali fondi residui vanno devoluti a un «*fondo di solidarietà*».

La Congregazione per le cause dei santi ha dunque un ruolo di «*alta autorità di vigilanza*» su ogni informazione finanziaria e nella fase romana, controlla «*gli onorari e ogni altra spesa in base a quanto stabilito dalla medesima Congregazione*» e, «*in caso di inadempienze o di abusi di natura amministrativo-finanziaria da parte di quanti partecipano allo svolgimento della causa*», essa «*interviene disciplinarmente*».

Insomma, se il rescritto pontificio regolamenta i «*contributi dell'attore alla Sede Apostolica*» con specifici dettagli, è tuttavia assai positivo l'intento di razionalizzare una materia complessa e delicata, che coinvolge più enti con rilevanti interessi economici e finanziari.

Dunque, l'obolo che un fedele o un'associazione versa sul conto bancario della Postulazione serve per affrontare le non poche spese relative all'iter processuale della causa che per la sua complessità richiede molto lavoro e come già ho detto un gravoso onere economico.

La Causa relativa al Servo di Dio Antonio Spalatro è og-



gi a un punto decisivo del suo iter: lo scorso 10 febbraio è stato riconosciuto **affermativo** l'iter del processo diocesano svoltosi negli scorsi anni ed è stato nominato il Relatore romano della causa. I passaggi successivi richiederanno spese rilevanti: la elaborazione, impaginazione e stampa della «*positio*», dei dossier probatori che andranno alla valutazione dei periti storici e teologi, i compensi a questi ultimi, i diritti di segreteria della Santa Sede, e diverse altre spese di conduzione della Causa, che saranno tutte sostenute dalla Postulazione.

C'è bisogno, dunque, del vostro aiuto e del vostro sostegno economico per coprire i costi necessari all'avanzamento della Causa del Servo di Dio Antonio Spalatro, nostro amato conterraneo.

Chiunque lo desiderasse può sostenere l'iter della Causa donando il proprio contributo finanziario attraverso un bonifico bancario intestato alla Postulazione della causa di beatificazione e canonizzazione del Servo di Dio Antonio Spalatro.

Fiducioso nella generosità di quanti amano e invocano il Servo di Dio Antonio Spalatro, col cuore ripieno del suo luminoso messaggio spirituale, e si affidano alla sua protezione, invito tutti a donare il proprio obolo per le spese di avanzamento della causa in sede romana.

Coordinate bancarie

A favore della Postulazione della causa di beatificazione del Servo di Dio Antonio SPALATRO

IBAN: IT91E030697845110000001211

La trasmissione «*Beltempochefa*» del 7 giugno scorso su TV2000, seguita da migliaia di telespettatori, durante la quale sono intervenuti l'arcivescovo p. Franco Moscone e il diacono Francesco Armenti, postulatore della Causa, ha allargato gli orizzonti e fatto conoscere fuori diocesi la figura e l'opera del Servo di Dio Antonio Spalatro.

